

LINEAPELLE

Evento smart con il fashion
il 22 e 23 settembre

Lineapelle risponde all'instabilità socioeconomica provocata dal Covid con un evento smart, dal titolo "A new point of view", che andrà in scena insieme a tutte le fiere del fashion made in Italy martedì 22 e mercoledì 23 settembre 2020 negli spazi di Fieramilano Rho. Stand unificati, gli operatori si muoveranno in un percorso modulato.

ACCORDO

Da Stevanato 100 milioni
di flaconi per il vaccino

Accordo tra Stevanato Group di Piombino Dese (Padova) e Cepi (la partnership globale che si occupa di finanziare e coordinare lo sviluppo di un vaccino contro il Covid-19 su scala globale) per la fornitura di 100 milioni di flaconi in vetro borosilicato di Tipo 1 in grado di contenere fino a 2 miliardi di dosi di vaccino (20 per flacone).

OPERAZIONE. L'azienda di Chiappano specializzata in termoformatura plastica si amplia a Carré

Lampa Plastic ha Solare Acquisizione a km zero

L'ad Alessandro Fracaro: «Il progetto è destinato alla fusione tra le due realtà e alla crescita in un settore troppo frammentato»

Da Chiappano a Carré, meno di 5 chilometri. Un'acquisizione a km zero quella chiusa nei giorni scorsi dalla Lampa Plastic che ha rilevato la Solare: insieme fanno un piccolo polo della termoformatura plastica. Ma l'obiettivo è quello di «crescere». Il lockdown non ha fatto indietreggiare gli acquirenti sulla chiusura dell'operazione, l'investimento sul futuro e nuove prospettive. Così Alessandro Fracaro, classe 1990, che, con la holding di famiglia, dal 2017 è proprietario e amministratore delegato della Lampa Plastic di Chiappano: l'impresa ha una trentina di dipendenti, 3,3 milioni di fatturato ed è una realtà che in 50 anni di storia è riuscita a ritagliarsi uno spazio importante nel settore della termoformatura plastica: «Da una lastra - spiega l'ad - diamo vita e forma ad uno stampo che poi utiliz-

ziamo per produrre componenti per l'automotive, macchine agricole, impianti di refrigerazione e arredamento ospedaliero, motivo per cui durante il lockdown la nostra produzione, quota parte, non si è fermata».

LA PARTENZA. «Quando siamo entrati in Lampa Plastic - prosegue Fracaro - abbiamo trovato una capacità produttiva davvero importate a cui abbiamo portato investimenti in nuovi macchinari ma anche un know how organizzativo di stampo manageriale e nuove professionalità in ambito commerciale, tecnico e logistico. Abbiamo voluto lavorare su quelli che erano già i punti di forza dell'azienda in termini di qualità del prodotto, ma anche dare nuove prospettive che, infine, si sono concretizzate proprio a ridosso della cosiddetta Fase 2».



Alessandro Fracaro (Lampa Plastic) a sx e Franco Bonifaci (Solare)

L'EVOLUZIONE. Lo scorso 12 giugno, infatti, si è completata l'acquisizione del 100% di Solare (di cui non sono stati resi noti i valori), «piccola ma efficiente» azienda di Carré, con 5 dipendenti e 1,2 milioni di fatturato, guidata dal co-fondatore e amministratore delegato Franco Bonifaci, anch'essa specializzata nella termoformatura: «Era la fine del 2019 - racconta l'ad di Lampa Plastic - quando ab-

biamo intessuto una conversazione con il titolare dell'azienda, nata nel 2008 ma la cui esperienza delle persone che vi lavorano è storica. Dista dallo stabilimento di Lampa Plastic solo 5 chilometri, abbiamo fornitori comuni, quasi tutti a filiera corta, e poche o nessuna sovrapposizione di clienti. L'idea di unire le forze e creare una realtà potenzialmente ancora più performante sul mercato è stata

immediata e condivisa da entrambe le parti».

NESSUN DIETROFRONT. Poi è arrivata l'emergenza sanitaria, le chiusure, i presupposti per un periodo difficile per l'economia mondiale: «Ma non mi è mai passato per l'anticamera del cervello di fermare il percorso di acquisizione - evidenzia Fracaro - sarebbe stato un autogol perché le aziende sono sane, le qualità delle persone che vi lavorano sono riconosciute e quindi abbiamo deciso in modo convinto di puntare sul futuro. Anzi, proprio nelle condizioni attuali, le due realtà saranno l'una il sostegno dell'altra: lavorare divise sarebbe stato sicuramente uno svantaggio per entrambe. Anzi, noi puntiamo subito a crescere e non semplicemente a sommare quello che già fanno Solare e Lampa Plastic da sole».

LA FUSIONE. «Il progetto - anticipa Fracaro - è destinato a pervenire ad una fusione tra le due realtà appena sarà possibile, quello della termoformatura in plastica è un settore molto frammentato, sviluppati, come molti altri in Veneto, per gemmazioni andando a conformare una miriade di microaziende spesso in concorrenza tra loro in un mercato già di per sé molto competitivo. Con la fusione vogliamo uscire da questa logorrea e cercare di fornire servizi in più e con maggior solidità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMERCIO DIGITALE. La bresciana è quotata

Neosperience rileva la bassanese Workup «Squadra di talenti»

Comprato il 51% per 1,1 milioni
Il restante entro luglio del 2022

Neosperience, società quotata all'Aim Italia attiva nel settore della Digital Customer Experience, ha siglato un contratto per l'acquisto del 51% di Workup, azienda di Bassano del Grappa che opera nel settore del Digital Commerce e conosciuta in Italia per la piattaforma proprietaria RubinRed, che vanta oggi oltre 300 implementazioni in cloud per aziende.

Questa nuova acquisizione - sottolinea una nota - porterà a Neosperience un incremento dei ricavi di oltre 2 milioni, un ebitda di oltre il 18%, un team di talenti e un portafoglio di clienti di eccellenza fra cui Arclinea, Campagnolo, Confagricoltura, DeLonghi, Fae Group, Fondazione Cuoia, Fpt Industries, Haier e Ge Appliances, Irinox, Leone 1947, Marina di Venezia, Marpos, Miele, Pinalli, Porsche, Rimadex, San Marco Group, System Logistics, Tescoma, Vento Satic Cusine.

«Siamo entusiasti di accogliere una squadra che appor-

ta idee innovative e una storia di successo che ci consentono di potenziare l'offerta di soluzioni dedicate al Digital Commerce B2C e B2B, oggi centrali per le aziende di ogni settore», ha dichiarato Dario Melpignano, presidente di Neosperience.

L'operazione prevede l'acquisto iniziale del 51% di Workup per 1.100.621 euro, di cui 376.121 euro cash corrisposti ieri, e 724.500 euro in 80.500 azioni Nsp, con consegna prevista entro ottobre 2020 e soggette a lock-up fino al 31 agosto 2021. Il contratto prevede l'acquisto del rimanente 49% entro luglio 2022, per un importo all'ebitda medio rettificato di Workup nel 2019, 2020 e 2021.

L'operazione sarà effettuata tutta attraverso azioni Nsp di nuova emissione. Il nuovo cda di Workup sarà composto da 2 rappresentanti Neosperience, tra cui il presidente Dario Melpignano, e dall'attuale ad di Workup, Patrizia Bizzotto, che manterrà la guida della società. •

IL CONTENZIOSO. Accordo transattivo dopo 7 anni tra la Fondazione e Cassa depositi e prestiti

Cariverona, c'è l'intesa con Cdp Arrivano 265 milioni in cassa

Al centro il conto della valutazione del 2,57% del capitale ceduta nel 2012

Maurizio Battista
VERONA

Lenta ma inesorabile, la giustizia è arrivata a una soluzione dopo 7 anni di braccio di ferro tra Cassa Depositi e Prestiti e Fondazione Cariverona. Tra aule di Tribunale e studi di avvocati, è stato raggiunto un accordo transattivo che porterà nelle casse dell'istituto di via Forti guidato dal presidente Mazzucco e dal direttore generale Giacomo Marino, 265 milioni di euro. Risorse che andranno a patrimonio.

La vicenda risale ad almeno otto anni fa e nasce dalla caparbia dell'allora presidente Paolo Biasi in merito alla determinazione del valore di liquidazione della partecipazione della Fondazione Cariverona in Cdp, ma solo ora Cassa depositi e prestiti e la Fondazione hanno raggiunto un'intesa e definito in via transattiva il lungo e complesso contenzioso. Infatti nel 2003 il decreto legge che trasformò Cassa depositi e prestiti in società per azioni, prevedeva la possibilità per le fondazioni di natura bancaria di detenere quote di minoranza del capitale della neo-costituita Cdp spa. In attuazione di tale previsione, il 30% del capita-



In una foto d'archivio la sede della Fondazione Cariverona

le di Cdp fu ceduto a 65 fondazioni. Tra queste, la Fondazione Cariverona, che sottoscrisse il 2,57% del capitale.

Nel novembre del 2012, la fondazione veronese decise di esercitare il recesso e lasciare il capitale di Cdp, restituendo la propria quota. A fronte del recesso, Cariverona ottenne circa 57 milioni di euro, calcolati da Cdp in conformità ai criteri previsti dal proprio statuto all'epoca vigente, poi confermati con legge. Cariverona contestò i criteri di determinazione del valore di liquidazione della propria quota, sostenendo che tale valore avrebbe dovuto essere calcolato applicando non i criteri dello statuto, bensì quelli, ben

più favorevoli, del codice civile.

In tale contesto, nel 2013 Cariverona portò Cdp davanti al Tribunale di Roma, chiedendo un risarcimento elevato. Si è aperto così un complesso contenzioso nell'ambito del quale, con sentenza del 15 gennaio 2020 - impugnabile davanti alla Corte d'Appello - sono state parzialmente accolte le domande della fondazione scalligera e Cdp è stata condannata al pagamento di circa 432 milioni di euro, oltre ai circa 57 milioni già corrisposti nel 2013.

Ocorre ricordare che il contesto, rispetto al 2013 quando ha preso il via il contenzioso, è profondamente cambia-

to. Inoltre, i protagonisti di ieri non sono quelli di oggi, né a Roma né a Verona, e in questi ultimi anni è stato avviato un dialogo costruttivo su più piani. Anche sul fronte del contenzioso, pertanto, le interlocuzioni sono proseguite in modo proficuo verso ipotesi di accordo che potessero essere di soddisfazione per entrambe le parti.

In tale contesto, i consigli di amministrazione di Cdp e Cariverona, rispettivamente presieduti da Giovanni Gorno Tempini e Alessandro Mazzucco, hanno trovato un punto d'incontro e concluso bonariamente la vicenda con la sottoscrizione di un accordo transattivo che ha previsto il pagamento, da parte di Cdp a Cariverona, dell'importo di 265 milioni (non quindi titoli né immobili), e la rinuncia, da parte di Cariverona, a qualsiasi pretesa in relazione al recesso esercitato da quest'ultima nel lontano 2012. Nell'emergenza determinata dal Covid-19, che ha colpito duramente soprattutto il Nord Italia, questo accordo può rappresentare l'occasione per sviluppare importanti sinergie a supporto del territorio tra due player importanti come Cdp e Cariverona. •

AGRICOLTURA. Tramite Avepa 230 mila euro

Apicoltori premiati con nuovi fondi per investimenti

Serviranno per migliorare alveari, acquistare arnie e api regine e migliorare gli impianti di smielatura

Per gli apicoltori veneti che migliorano i propri alveari, acquistano arnie e api regine, e migliorano gli impianti di smielatura e lavorazione la Regione Veneto mette a disposizione 230 mila euro di contributi, in conto investimenti. Ne ha dato notizia ieri l'assessore all'agricoltura Giuseppe Pan, illustrando il provvedimento di Giunta - ora in attesa del parere della competente commissione consiliare - che apre i bandi dei contributi 2020 previsti dalla legge veneta 23/1994 per lo sviluppo e la valorizzazione dell'apicoltura.

«Non appena la delibera supererà l'esame della commissione, apriremo i bandi - anticipa l'assessore - saranno ammesse domande di contributo per l'acquisto di arnie, api regine e famiglie, l'acquisto o la ristrutturazione di ambienti per sale di smielatura, sia private che collettive, per i macchinari per le operazioni di smielatura e di lavorazione della cera, per il materiale per esercitare il nomadismo. Ne potranno beneficiare le sia gli apicoltori singoli sia le loro associazioni. Nei pun-



Alveari in collina. ARCHIVIO

teggi di assegnazione dei contributi saranno privilegiati i giovani apicoltori e gli alveari di montagna. Questo intervento rappresenta un aiuto concreto ad un settore di nicchia dell'imprenditoria agricola che conta in Veneto circa 75 mila alveari e una produzione di circa 1.500 tonnellate di miele».

Agire le domande di contributo e l'erogazione dei fondi sarà Avepa, l'organismo per i pagamenti in agricoltura. «I contributi in conto capitale per investimenti si aggiungono al Programma di aiuti al settore dell'apicoltura previsto dal Programma di sviluppo rurale, relativamente alle spese sostenute negli alveari a partire dal 1° agosto scorso, e i cui bandi sono stati prorogati al 30 giugno per agevolare gli apicoltori rispetto all'emergenza covid». •

LIQUIDITÀ. Imprese

Prestiti digitali dall'accordo tra Banco Desio e Credimi

L'istituto brianzolo Banco Desio e Credimi, azienda fintech leader europeo del finanziamento digitale alle imprese, hanno siglato un accordo per sostenere la ripresa dei territori in cui è presente l'istituto. L'operazione prevede lo stanziamento da parte di Banco Desio di 50 milioni che verranno utilizzati per dare liquidità alle imprese, con la sottoscrizione dei veicoli di cartolarizzazione di Credimi. Queste risorse - spiega una nota - raggiungeranno, attraverso la piattaforma di Credimi, tutte quelle aziende, colpite dalla crisi che hanno sede legale nelle 45 province dove è presente la banca (tra cui in Veneto a Padova, Treviso, Verona e Vicenza) che potranno richiedere finanziamenti coperti al 90% dal fondo di garanzia, per un ammontare pari al 25% del fatturato 2019.

I finanziamenti, con durata di 5 anni e 1 anno di preammortamento con un inizio di rimborso previsto per settembre 2021, erogati da Credimi, sono accessibili a imprese con meno di 500 dipendenti e un fatturato sopra i 100 mila euro. La procedura è completamente digitale, la richiesta si fa online da qualsiasi device, con documenti firmati digitalmente a fronte di una risposta «che arriva in soli 3 giorni». •